

IL RITRATTO DELLA SALUTE

di Mattia Fabris e Chiara Stoppa, regia di Mattia Fabris, con Chiara Stoppa



«Chissà com'è essere malati? Malati di tumore? Un giorno me lo chiesi. E poi... Quando i medici mi dissero che avevo pochi mesi di vita, iniziai a pensare a cosa dire ai miei amici, alle persone a me care, per un degno saluto. Poi decisi che era meglio alzarsi dal letto, era meglio stare meglio, era meglio vivere no? E...ad ogni modo, ora, dopo molto più che pochi mesi, sono qui. In piedi, con una storia da raccontare. E sono qui per questo. Dopo la mia guarigione, la gente mi cercava. Amici e sconosciuti. Mi chiamavano. Volevano sapere. Conoscere la mia storia.»

“Il Ritratto della Salute” la storia vera di Chiara Stoppa di quando a 25 anni si è ammalata di cancro. Tra ospedale, terapie, paure, medici, parenti e amici ci racconta in un monologo un percorso che spesso vogliamo ignorare: parlare di morte, si sa, è di cattivo gusto; meglio non nominarla e dimenticarla in fondo al pensiero. Chiara ne parla e ne fa

un'occasione per confrontarsi con il taboo della malattia, per riflettere, comprendere e perché no, riderci sopra: raccontare una storia vuole dire condividere un poco di vita, far conoscere è far guardare con occhi d'altri.

Noi che abbiamo vissuto quest'esperienza, professionalmente e umanamente formativa, vogliamo condividere questo sguardo con “amici e sconosciuti” della nostra città, Padova.

Il SISM (Segretariato Italiano Studenti in Medicina) è un'associazione di volontariato apartitica e aconfessionale formata da studenti dei Corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia che si adopera per rispondere ai bisogni di salute dell'individuo impegnandosi per l'educazione sanitaria della popolazione e per fornire contributi qualificanti alla crescita professionale, intellettuale, etica, sociale e umana degli studenti. Lo spettacolo “Il ritratto della salute” vorrebbe essere inserito nel progetto “La Cura per la Morte”, portato avanti dalla sede locale di Padova, un percorso rivolto a studenti di medicina il cui punto di partenza è stato un convegno-laboratorio svoltosi l'11-12-13 novembre 2011, in cui si sono approfonditi temi quali le cure palliative, le cure di fine-vita, il morire e la morte in modi innovativi. Si è scelto di impegnarsi in questa iniziativa credendo che l'Arte di Morire dovrebbe essere a disposizione di tutti gli uomini per aiutarli ad attraversare e concludere la propria vita nella Bellezza e così coloro che assistono i morenti dovrebbero disporre dei mezzi tecnici e umani per poterli curare nel migliore dei modi e affinché possano loro stessi meglio imparare a vivere.

«Incontrare le persone. Tramite il teatro, che è il tempio dell'incontro. Nessun elisir di lunga vita, nessuna formula magica. Solo una ragazza di 25 anni che affronta una malattia. E quando le dicono che sta per morire decide di affrontare se stessa.»